

- [Home](#)
- [Sanità](#)
- [Cronache](#)
- [Medicina](#)
- [Ricerca](#)
- [Benessere](#)



# healthdesk

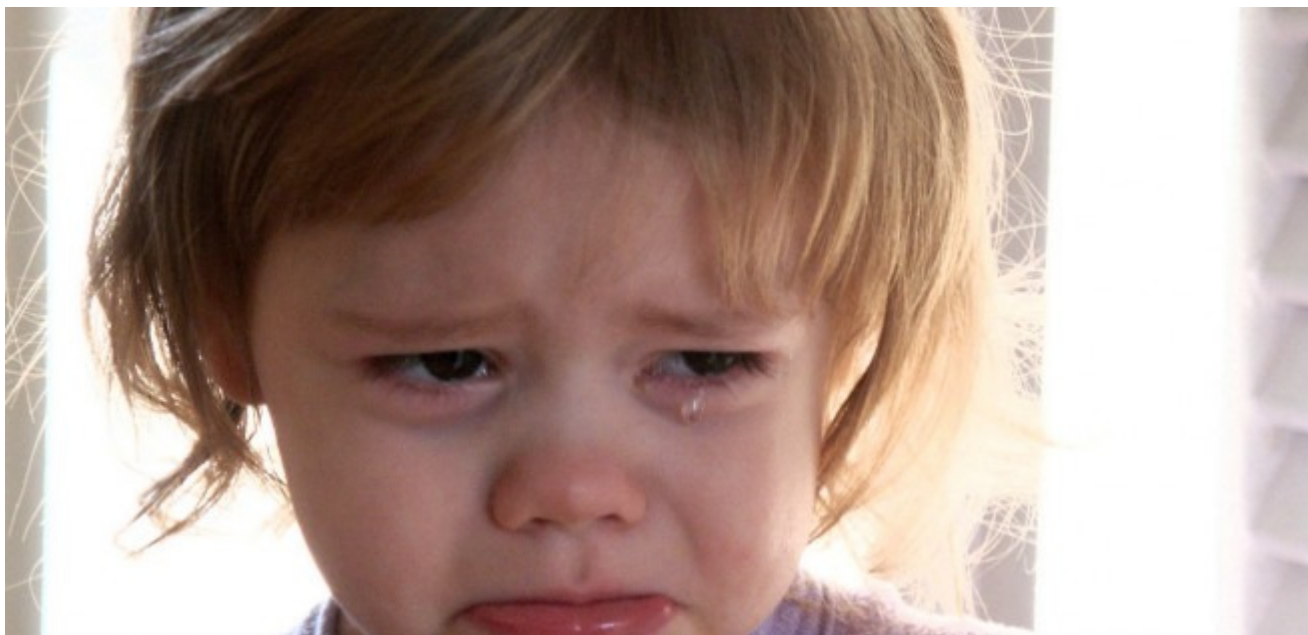
il **MADE IN ITALY** riparte in DIG **.it** ALE  
il tuo **.it** a **4<sup>.99</sup> €** [SCOPRI >](#)

## Rapporto Censis 2015

### La rete non ama i vaccini

Tra i dati del Rapporto sulla situazione sociale del Paese ci sono alcuni indizi sulle cause della diffidenza degli italiani verso i vaccini. Sembra dirompente il “combinato disposto” tra la potenza comunicativa dei social network e il livello di istruzione

Redazione 9 Dicembre 2015 12:11



By Crimfants (<http://flickr.com/photos/crimfants/327861820/>), via Wikimedia Commons

Il 42,8% dei genitori internauti cerca nel web le informazioni per decidere se vaccinare o no i propri figli e quasi la metà si trova a leggere “articoli” sui social network: quasi otto su dieci ammettono di aver trovato indicazioni di tipo

negativo. D'altra parte, è lecito sospettare che troppi genitori siano “disarmati” di fronte all'enorme quantità di pseudoinformazioni nelle quali si imbattono navigando in rete. Basta dare uno sguardo, per esempio, a quello che succede nelle università: tra l'anno accademico 2010-2011 e il 2013-2014, ci segnala il Censis, gli immatricolati ai corsi di laurea triennali e a ciclo unico sono diminuiti del 4,9%, cioè di quasi 12 mila unità; anche se la distribuzione non è omogenea sul territorio nazionale: la riduzione più profonda (-11,2%) si registra infatti al Sud e nelle isole, mentre i decrementi sono più limitati al Nord-Est e al Centro (rispettivamente -3,6% e -5,2%) e c'è addirittura un aumento del 4% al Nord-Ovest. In verità, sul calo delle immatricolazioni, in atto da almeno una quindicina d'anni, le cifre non appaiono inequivocabili, tuttavia la tendenza non sembra discutibile. Inoltre, l'ultimo rapporto Ocse (2015 su dati 2012-2013) pone il nostro Paese in coda per capacità di lettura fra i 34 che fanno parte dell'Organizzazione e al penultimo (peggio fa solo la Spagna) per abbandono scolastico: quasi il 18% dei nostri giovani lascia le scuole superiori prima di averle completate. Insomma, un qualche nesso di causa-effetto lo si può ipotizzare tra la rinuncia (volontaria oppure obbligata) agli studi e la relativa debolezza nell'affrontare il mare magnum di internet e dei social media. D'altronde, segnala ancora il Censis, sono gli stessi genitori a riconoscere che le proprie conoscenze sulla materia non sono sempre soddisfacenti, tanto che il 30,4% avrebbe voluto saperne di più (si sfiora il 40% al Sud), nonostante in gran parte siano informati sulle vaccinazioni anche dai pediatri (54,8%). Non per caso, quindi, il livello di fiducia nelle vaccinazioni appare piuttosto articolato: se è vero che oltre un terzo (35,7%) dei genitori ha una posizione apertamente favorevole, poco meno di uno su tre (32,3%) è favorevole solo a quelle obbligatorie e gratuite, dando un peso importante alla garanzia fornita dal Ssn.

**Web sempre più affollato.** I navigatori del web, nel frattempo, continuano ad aumentare (+7,4%), raggiungendo una penetrazione del 70,9% della popolazione italiana. Particolarmente vitali le connessioni mobili: gli smartphone crescono a doppia cifra (+12,9%) e oggi sono impiegati regolarmente da oltre la metà degli italiani (il 52,8%), mentre i tablet praticamente raddoppiano la diffusione e diventano di uso comune per un italiano su quattro (26,6%). Continua ad aumentare anche la presenza degli italiani sui social network, a cominciare da Facebook, frequentato dal 50,3% dell'intera popolazione e addirittura dal 77,4% degli under 30, mentre Youtube raggiunge il 42% (il 72,5% tra i giovani) e il 10,1% degli italiani usa Twitter. Al tempo stesso, non si inverte il ciclo negativo per la carta stampata, che non riesce ad arginare le perdite di lettori. Quanto alla credibilità, sono proprio i nuovi media a vederla crescere più di altri: per il 33,6% è aumentata quella dei social network, per il 31,5% quella delle televisioni all news, per il 22% circa quella dei giornali on line e degli altri siti web di informazione. La loro credibilità (Ocse docet?) si basa soprattutto (43,8%) su un linguaggio chiaro e comprensibile.

**Si indebolisce il Servizio sanitario nazionale.** Per tornare agli aspetti più propriamente “assistenzial-sanitari” del Rapporto Censis, c'è da segnalare la percezione di un peggioramento del Servizio sanitario nazionale, manifestata dal 42,7% degli intervistati, che salgono al 64% nel Mezzogiorno. Si spiega anche così il ricorso alle prestazioni private: per esempio, per una colonscopia nel privato si spendono 224 euro e si attendono otto giorni, nel pubblico si spende molto meno (56 euro con il ticket), ma bisogna aspettare molto di più, quasi tre mesi (87 giorni); per una risonanza magnetica nel privato si spendono 142 euro e la si fa entro cinque giorni, mentre con il ticket si paga meno della metà (63 euro), ma c'è da aspettare due mesi e mezzo (74 giorni). Costi e tempi di attesa, insomma, hanno andamenti inversi nel pubblico e nel privato, poiché all'aumentare dei costi delle prestazioni nel privato corrisponde una diminuzione dei tempi di attesa e viceversa.

Sulla percezione di un declino del Ssn, pesa probabilmente anche il non sempre facile rapporto con le strutture. Il 42,6% degli italiani ritiene infatti che gli Uffici relazioni con il pubblico e gli sportelli delle Asl dovrebbero offrire informazioni più precise e articolate; un italiano su cinque vorrebbe anche graduatorie sui servizi e la loro qualità basate sui giudizi dei pazienti; i lunghi tempi di attesa per le prestazioni: tra chi ha effettuato visite specialistiche e accertamenti diagnostici, rispettivamente il 22,6% e il 19,4% ha dovuto attendere perché senza alternative; e non poco, visto che sono stati in media più di 55 giorni per una visita specialistica e oltre 46 per un accertamento diagnostico.

Come che sia, anche quest'anno il Censis certifica che gli italiani ribadiscono l'importanza del medico di famiglia nella gestione della salute e delle malattie: il 57,3% ritiene che dovrebbe essere sua la responsabilità di dare informazioni circostanziate agli assistiti e orientarli verso le strutture più adatte alle loro necessità.

**Non autosufficienza, un problema esplosivo.** Sono sempre più evidenti le crepe nel sistema di welfare nostrano per i non autosufficienti, che in Italia sono 3.167.000 (il 5,5% della popolazione) dei quali quasi la metà (1.436.000) soffrono di limitazioni gravi e sono costretti in via permanente a letto, su una sedia o nella propria abitazione per impedimenti fisici o psichici. Il sistema di assistenza italiano, tradizionalmente edificato sulla centralità della famiglia,

ora sempre più integrato da lavoratrici straniere, le cosiddette “badanti”, mostra segni evidenti di difficoltà. Più della metà (il 52%, rispetto al 38,7% del totale) delle famiglie con una persona non autosufficiente può contare su risorse sempre più scarse o addirittura insufficienti. Per fronteggiare il costo privato dell'assistenza ai non autosufficienti 910 mila famiglie italiane si sono dovute “tassare” e 561 mila hanno utilizzato tutti i propri risparmi, hanno dovuto vendere la casa o indebitarsi. Un problema al quale è pressochè impossibile sottrarsi e per la cui soluzione il Censis suggerisce innanzitutto un «salto di qualità della residenzialità indispensabile per renderla più competitiva rispetto alla soluzione domiciliare». Una soluzione (non l'unica, non da sola) che a quanto pare non è poi così sgradita, a condizione che gli “ospizi” diventino un ricordo del passato: il Censis stima infatti che 4,7 milioni di anziani sarebbero disponibili ad accettare una soluzione residenziale, purchè la qualità sia migliore.

Per ricevere gratuitamente notizie su questo argomento inserisci il tuo indirizzo email nel box e iscriviti:

**E-mail \***

Iscriviti

## Articoli correlati



[“Spettacoli” inconsueti / Medici in fila per vaccinarsi contro l'influenza](#)



[Volere è potere / Un magnate, lo sforzo internazionale e un vaccino low cost. Così si sta eliminando la meningite dall’Africa](#)



[Repetita iuvant / I vaccini fanno bene alla salute e... al portafoglio](#)



Questo Natale, le persone  
cercheranno un'attività  
come la tua

Google AdWords

## Gli articoli più letti



**Antibioticoresistenza**

[È vero, gli ospedali sono un covo di superbatteri. Ma li cerchiamo nei posti sbagliati](#)



**Sotto traccia**

[Malattia renale cronica: l'epidemia silenziosa](#)



**Cuore**

[L'attività fisica previene le malattie, anche se si inizia in tarda età](#)



**Difese immunitarie**

## Ecco perché non stiamo sempre male



**Cervello**

## L'occhio pigro si cura in bicicletta

© Mad Owl srl - Partita IVA 12244171000

[Contattaci](#)

[Chi siamo](#)

[Pubblicità](#)

[Cookie Policy](#)

[Credits](#)